

IL CELEBRE STORICO DELL'ARCHITETTURA PRESENTE AD ASCOLI PER UNA INTERESSANTE CONFERENZA ORGANIZZATA DALL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE E DALL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI.

INTERVISTA CON CHRISTIAN NORBERG SCHULZ

di Valerio Borzacchini

Foto Giuseppe Di Caro

"...l'abitare consiste di orientamento e identificazione. Dobbiamo scoprire dove siamo e chi siamo, affinché la

nostra esistenza acquisti un significato. Orientamento e identificazione si raggiungono tramite lo spazio organizzato

e la forma costruita, cioè tramite l'architettura".

Con queste parole il prof. Christian Norberg Schulz ha definito l'architettura in uno dei suoi ultimi libri "L'Abitare" (Electa Editrice 1984).

Quello che di Schulz ha sempre più di ogni altra cosa appassionato è stata la sua ricerca continua all'interno dello "spazio umano" in tutte le sue forme: quella del territorio, dell'ambiente, della città, dell'edificio, avendo sempre come referente il "fare architettura" inteso come la costruzione di uno "spazio umano".

Al di là dei contenuti culturali che una qualificata presenza come quella di Norberg Schulz garantisce, abbiamo voluto parlare con lui della sua vita, dei suoi rapporti con l'Italia e di quello che ne pensa della nostra città, in occasione di un incontro organizzato dall'Amm. Prov.le e dall'Ordine degli Architetti di Ascoli.

— Prof. Schulz, quali sono stati i suoi rapporti con l'Italia?

"L'Italia è un paese affasci-

nante che mi ha attratto sin da giovane e si è impossessato della mia vita; mia moglie è infatti italiana, due dei miei figli vivono in Italia, uno è un giovane architetto, l'altro uno studente di economia, la terza, una figlia, dopo aver studiato al Conservatorio di Santa Cecilia di Roma è oggi un soprano di buon livello impegnata in importanti rappresentazioni in tutte le grandi capitali europee della lirica".

— Una vita per l'Italia dunque, quali sono stati gli artisti architetti italiani che più di ogni altro l'hanno interessata?

"Sicuramente Michelangelo Buonarroti, quindi Gianlorenzo Bernini e il Borromini per tutto quello che nella loro vita di artisti hanno dato. Mi piacerebbe però spendere due parole anche per un moderno come Pierluigi Nervi, sono stato suo allievo e Nervi è tra quei "moderni" che ha saputo fare dell'architettura un "paesaggio che sta tra la terra e il cielo".

— A proposito di "paesaggio che sta tra la terra e il cielo", che ne pensa del nostro territorio e della città di Ascoli Piceno?

"Il territorio delle Marche è bellissimo, conosco Urbino e conosco l'Umbria ma non ero mai venuto ad Ascoli ed in questa parte dell'Italia, per questo ho accettato con molto entusiasmo l'invito dell'Amministrazione Provinciale e dell'Ordine degli Architetti e sono molto contento poiché ho potuto ammirare delle cose molto belle. Per primo il territorio, le colline, le valli, i rilievi montuosi degli Appennini, i centri storici che sono un risultato sapiente di anni di convivenza tra ambiente ed essere umano e la città di Ascoli Piceno.

Devo dire sinceramente che non mi aspettavo una città così bella, così forte nelle forme urbane, così maestosa con la sua pietra. Ho ammirato l'equilibrato rapporto delle vie



Scambi di doni fra l'arch. Norberg Schulz ed il dott. Francesco Carbone, presidente dell'Amm.ne Prov.le, durante la conferenza tenutasi a palazzo S. Filippo.